2° SCHEDA

Esame di coscienza e pentimento

Accendiamo il cero perché la Parola di Dio è luce e preghiamo con **la preghiera del Vangelo nelle case**

Salmo 51(50),5-9

"Si, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza."

IL TESTO DEL SALMO

- I verbi all'indicativo esprimono fatti: "Riconosco, ho peccato, sei giusto, insegni" (vv 5-8).
- I verbi all'imperativo sono suppliche: "Purificami, lavami, fammi sentire gioia, distogli, cancella, crea, non respingermi, non privarmi, rendimi, sostieni" (vv 9-14).
- I verbi al futuro sono propositi: "Insegnerò, esalterà" (vv 15-16).

La 1° parte è il riconoscimento di una situazione (esame di coscienza). La 2° parte è una supplica (richiesta di perdono). La 3° parte è un progetto per l'avvenire (proposito).
Nei versi di questo brano siamo nella situazione iniziale di riflessione e attenzione sui nostri peccati, ma già in dialogo con il Signore.

"Tu gradisci la sincerità nel mio intimo"
(Lett. "tu ami la verità nell'oscuro" = tu ami la verità che è luce anche laddove l'uomo è perduto nei meandri della coscienza).

"Nel segreto del cuore mi insegni la sapienza"
Tu mi insegni la sapienza nel segreto, là dove nessuno saprebbe capirci niente. E' Dio nella sua iniziativa di amore e misericordia che agisce su di me per farmi scoprire la verità di me stesso. E' la luce di Dio amichevole e benevola che entra nelle pieghe dell'anima per istruirmi e portarmi nell'autenticità di ciò che veramente sono.

"Contro te solo ho peccato"
(Cfr. figliol prodigo: "Padre ho peccato contro il cielo e contro di te", Lc 15,21). L'uomo istruito da Dio, entrando nel fondo della propria coscienza e verità riconosce che ciò che ha fatto di sbagliato ha leso il suo rapporto con Dio. Dio sta dietro ogni persona che trattiamo male, inganniamo, disprezziamo. Ci mettiamo contro Dio quando disprezziamo chi da noi attende un gesto di carità o giustizia.

"Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto"
E' un movimento dialogico, non un'auto-critica, un dialogo io-tu molto intimo e personale (contro la tua legge e contro quegli occhi che mi guardano con amore).

"Sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio"
La nostra interpretazione ci fa mettere Dio al posto di un giudice. La realtà del salmo è più profonda: Dio è giudice (anche se non giudica secondo la giustizia dell'uomo), ma anche parte lesa. L'uomo si trova di fronte a colui che ha leso e di cui ha respinto la fiducia, il quale tuttavia gli rioffre la sua fiducia.

Come può ledere Dio l'offesa fatta al prossimo?
In Mt 25,31 e segg. (giudizio universale) Gesù si costituisce parte lesa: "… l'avete fatto a me".

IL TESTO DEL VANGELO **Luca 22,54-62**

Il pianto di Pietro. Fino a poco prima Pietro aveva una certa coscienza di aver fatto la cosa sbagliata, di aver tradito l'amico. Ma è solo quando Gesù lo incontra e lo guarda che Pietro scoppia in pianto.
Pietro capisce: io ho rinnegato quest'uomo e lui va a morire per me.
Il pentimento nasce dalla percezione di questo contrasto, dall'incontro con colui che, offeso nel suo amore per l'uomo, offre in contraccambio uno sguardo di amicizia.
La rivelazione della colpevolezza del cristiano e del suo sapersi pentire viene dall'incontro con Cristo, la sua Parola, la sua persona. Questo incontro sblocca la rigidità del giudizio su di noi, giudizio sempre incerto e impacciato e la scioglie in vero pentimento come le lacrime di Pietro.

LA MEDITAZIONE

L'idea della confessione dei peccati può evocare disagi e problemi:
- per il contenuto: impaccio su quanto dire o sul come dirlo;
- per la forma: diventa un'auto-accusa e sfocia in un'auto-critica che rischia di trasformarsi in auto-giustificazione, per cui il perdono di Dio diventa accessorio; all'eccesso opposto c'è l'auto-lesionismo, quando ci si accusa senza fine con crudeltà verso di sé; anche questo è segno di una non equilibrata confessione. (Il peccato più difficile da sanare è non riconoscersi peccatori. L'uomo per potersi scusare è sempre pronto ad accusare).

C'è un'abissale differenza tra il dispiacere e il rimorso da un lato e il pentimento dall'altro. Rimorso e dispiacere sono ripulsa di se stessi e imprigionamento nel passato. Il pentimento invece apre a Dio e agli altri ed è rivolto all'avvenire, alla conversione.
Nel Padre Nostro Gesù stesso ci insegna a rivolgerci direttamente al Padre per chiedergli di rimetterci i nostri debiti e colpe. In questa preghiera Gesù lega il nostro perdono al perdono che noi stessi concediamo o rifiutiamo a coloro che hanno potuto offenderci.

“Colui che vive dell’amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all’invito del Signore: ‘Va prima a riconciliarti con il tuo fratello’ (Mt 5,24)” (da CATECHISMO CHIESA CATTOLICA, 1442)

NELLA FEDE DEI PADRI DELLA CHIESA

BUONE LE LACRIME CHE LAVANO LA COLPA.

Buone sono le lacrime che lavano la colpa. Piangono coloro che Gesù guarda. Pietro ha negato una prima volta e non ha pianto, perché il Signore non lo aveva guardato. Ha negato una seconda volta, e di nuovo non ha pianto , perché ancora il Signore non aveva rivolto il suo sguardo verso di lui. Nega una terza volta: Gesù lo guarda, ed egli pianse amaramente (cf. Lc. 22, 61 – 62).

Guardaci, Signore Gesù, affinché noi sappiamo piangere i nostri peccati.

Tutto questo ci indica che anche le cadute dei santi ci sono utili: la negazione di Pietro non mi ha fatto danno; al contrario, io ho guadagnato dal suo pentimento, ho imparato a stare in guardia contro i discorsi dei perfidi. Pietro in mezzo ai giudei ha rinnegato; Salomone, ingannato dalle sue compagnie pagane, è caduto in errore.

Pietro ha pianto, dunque, e molto amaramente; ha pianto per poter cancellare la sua colpa nelle lacrime.

Anche tu, se vuoi meritare il perdono, cancella le tue colpe con le lacrime, in quel momento Cristo ti guarda. Se incappi in qualche colpa, egli, testimone presente di tutta la tua vita segreta, ti guarda per ricordarti l’errore e spingerti a confessarlo.

Ambrogio, *Commento al Vangelo di San Luca, 10,89*

C H I E D I A M O C I :

Cos’è dunque l’esame di coscienza? E’ lasciare emergere quella verità di noi stessi che Dio ci insegna (metterci davanti a Dio Padre per far luce e chiarezza); a noi tocca scegliere di ritornare a Lui.

- Quando faccio un esame di coscienza? Mi pesa farlo oppure mi lascia contento? Perché?
- Per che cosa posso dire: “Contro te solo ho peccato”? Quali di queste cose che emergono riguardano gli altri e sono lesioni dell’immagine di Dio in altri, rifiuto di attenzione, aiuto, ascolto, stima?

LA SINTESI DI FEDE

“Il sacramento che esprime e attua la conversione del cristiano viene designato con tre nomi, che derivano dai suoi elementi costitutivi: penitenza, confessione, riconciliazione. Occorre anzitutto la penitenza o cambiamento del cuore. Il peccatore, mosso dallo Spirito Santo, riscopre il volto santo e misericordioso del Padre, esamina se stesso, prende coscienza dei propri peccati; ne prova dolore; li detesta; propone di

non commetterli più; si impegna a cambiare radicalmente la propria vita, a riordinarla secondo il vangelo."
"Fare l'esame di coscienza significa valutare la propria posizione davanti a Dio, alla luce della sua parola, e riconoscere i peccati commessi in pensieri, parole, opere e omissioni, gravi o leggeri, con piena responsabilità o per fragilità." (***LA VERITA' VI FARA' LIBERI***, n. 705-6).

PREGHIERA

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *

tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

BIBLIOGRAFIA

- Card. Martini, Cammino di riconciliazione alla luce del salmo 50
- Alberto Mello, L'amore di Dio nei salmi, Qiqaion, 2005
- Gianfranco Ravasi, I salmi, San Paolo, 2006
- Philippe Rouillard, Storia della penitenza dalle origini ai giorni nostri, Queriniana, 1996
- Collo, Riconciliazione e penitenza, ed. Paoline, 1993